

Energia nucleare e sviluppo sostenibile: un invito a riflettere

di **Robertino Perfetti** – presidente SpazioAmbiente

Qualche giorno fa leggevo in uno dei quotidiani nazionali che l'Enel "...sbarca in Slovacchia ed entra nel nucleare".

Lo Stato italiano, azionista al 68% dell'Enel, acquista il 66% della Slovenske Elektrane; una società Slovena tra le maggiori società di produzione di energia elettrica in Europa centrale.

La società in questione è proprietaria anche di impianti nucleari.

Il nucleare bandito dalla nostra Nazione ben 16 anni fa con un referendum, "rientra quindi dalla finestra".

Già da anni comunque acquistiamo ed importiamo energia elettrica prodotta dalle centrali nucleari francesi.

La nostra Regione a differenza del Governo nazionale vorrebbe dare una svolta nel settore dell'energia tutelando anche l'ambiente; elabora un piano energetico e lo definisce ambientale (PEAR), all'interno del quale troviamo scenari di evoluzione al 2015 definiti "virtuosi".

La previsione dei consumi regionali al 2015 prevede, grazie agli interventi proposti sulla carta (il no alle nuove grandi centrali ed il sì al risparmio ed alla maggiore efficienza energetica), un calo annuale del consumo regionale pari a circa l'1%.

Tutto bellissimo, ma in fondo ad una delle oltre 1000 pagine di questo piano energetico ambientale (PEAR) leggiamo questa affermazione: "E' evidente che ove la realizzazione di impianti di cogenerazione distribuita, impianti eolici e a biomasse incontrasse difficoltà il permanere dell'obiettivo di sostanziale pareggio sarebbe compatibile solo con la realizzazione di una centrale di taglia medio-grande".....probabilmente più grande della turbogas che era prevista a San Severino.***(il testo sopra riportato è stato cancellato nella nuova edizione del Piano e presentato in giunta il 23 nov 2004)

E quindi.....per ora si realizzerà una nuova stazione tra Ancona ed Ascoli Piceno proprio nella nostra provincia di Macerata e più precisamente nell'area dell'Abbadia di Fiastra con la previsione di costruire un terzo elettrodotto a 380 kV che si interconetterà alla rete dell'Italia centrale (cfr. pag. 63 cap.5.2.7 del PEAR versione 0.99)

Non produrremo quindi energia elettrica "inquinando" nella nostra regione, potenziemo però le linee di trasporto dell'energia con un nuovo elettrodotto, pur continuando ad acquistare all'estero.

Questo scenario certamente è incompatibile con quello che si vuole sostenere come una scelta energetica consapevole per uno sviluppo eco-sostenibile;

sempre di più ci troveremo impotenti di fronte alle scelte delle grandi società produttrici e distributrici di energia, non sarà nemmeno conveniente per le nostre povere tasche, e non saremo stati in grado di tutelare il nostro ambiente. Costruiremo nuovi e più potenti elettrodotti con il rischio di un inquinamento elettromagnetico ed un impatto ambientale non secondario, ma questa è un'altra storia.